

La Coop Rom '95 esempio di legalità

Integrazione multietnica e servizi al cittadino le peculiarità. Il plauso del prefetto

La 'ndrangheta non si combatte solo con strumenti di tipo militare ma anche con l'impegno civile e sociale della cittadinanza. E' il messaggio che il prefetto di Reggio Calabria, Francesco Musolino ha lanciato ieri ai giovani nell'ultimo dei tre incontri sulla legalità organizzati dall'Elsa (European law students' association). Simbolico il luogo scelto per la conclusione con il tema "Costruire nella legalità: un futuro che è già realtà!": la sede della cooperativa sociale Rom 1995, esempio di riutilizzo a fini sociali di un bene confiscato alla 'ndrangheta. «Portiamo avanti un'esperienza al cui interno la legalità è un tema importante e ricorrente – ha spiegato Domenico Modafferi, presidente della cooperativa – qui la legalità è quella del rom che rispetta le regole, portando avanti un'esperienza di integra-

zione sociale che passa attraverso il lavoro». Ma non solo. Integrazione multietnica, servizio al cittadino e tutela ambientale sono il perno della Rom 1995, grazie al lavoro di raccolta e riciclaggio dei rifiuti ingombranti e all'isola ecologica. «Sono tanti i "pezzi" che i ragazzi rom hanno raccolto e che sono stati avviati al recupero – ha continuato Modafferi – lo scempio di tante discariche abusive è stato ridotto grazie all'intervento di questa esperienza». Un contributo che aiuta a cambiare il tessuto sociale di cui si alimenta la criminalità organizzata. «C'è una spiegazione al perché nella nostra regione oltre alla delinquenza comune presente anche nei territori del nord, si è generata la criminalità organizzata – ha chiarito il prefetto Musolino – la differenza è nel contesto che agevola un miglioramento della qua-



Modafferi e Musolino

lità della criminalità consentendo che essa diventi più pericolosa e quindi organizzata». Modificare il contesto diventa quindi indispensabile, a cominciare dall'atteggiamento di apatia e disimpegno dei cittadini. «E' necessario che ognuno si senta cittadino e non suddito – ha aggiunto Musolino – le istitu-

zioni devono avviare un percorso affinché il cittadino possa passare dalla concezione di una lotta affidata ad altri ad una rivoluzione dal basso». Trasparenza ed efficienza sono elementi che la pubblica amministrazione deve garantire ma «la 'ndrangheta spesso finisce per essere un alibi per giustificare un disimpegno civile che forse ha anche altre radici – ha precisato il prefetto – Quando hanno arrestato in Sicilia Provenzano la gente ha sostenuto i poliziotti ma qui non è stato così per l'arresto di Condello o De Stefano, nessuno ha fiato». Infine, Salvatore Mafri dell'associazione Libera, ha inteso ricordare Pio La Torre: «Richiamiamo i politici alle loro responsabilità rispetto al fare leggi che siano le migliori per arrivare alla giustizia».

CRISTINA DELFINO

reggio@calabrianora.it